

di SANTINO GIORGIO SLONGO

La sera del 7 febbraio 1866, a Palazzo Borghese, si tenne l'ultimo ballo in costume della nobiltà della Roma Pontificia. Fu un tripudio di lusso ed eleganza, una festa mondana e sfarzosa che segnava la fine di un'epoca: di lì a poco, Roma sarebbe stata annessa al Regno d'Italia e il Papa-Re avrebbe perduto il suo potere temporale. Ne parla lo scrittore e giornalista Andrea Cotticelli nel suo ultimo libro "L'ultimo gran ballo della Roma Pontificia. Ritratti e storie familiari della Nobiltà dell'Ottocento", edito da Palombi Editore.

Al gran ballo, organizzato dal Principe Marcantonio V. Borghese insieme alla moglie Teresa, prese parte l'intera nobiltà di Roma: questo è forse il dato che maggiormente interessa a Cotticelli, il quale infatti realizza un ritratto accurato della classe aristocratica romana di fine Ottocento, soffermandosi sulle passioni politiche e sentimentali, sugli interessi economici e culturali e sulle storie familiari che caratterizzano i vari personaggi. Il Ballo Borghese è quindi l'occasione perfetta per delineare un quadro dettagliato di molte storiche dinastie romane, in un momento particolarmente delicato della storia d'Italia, ricco di contraddizioni e profondi contrasti ideologici, che prelude alla conquista di Roma da parte dei Savoia e dunque alla fine della lunga era del Pontefice sovrano.

Sullo sfondo di balli e piroette accompagnati dalla musica, indossando abiti di tessuti pregiati e gioielli preziosi, alcuni dei più impor-

IL CANTO DEL CIGNO DELLA ROMA PONTIFICIA



tanti esponenti della fazione Nera (quella fedele al Papa-Re, che, dopo la Breccia di Porta Pia, rimase fedele a Pio IX "prigioniero dei Savoia" e quindi si estraniò dalla vita mondana e politica) parteciparono, insieme ai Bianchi (favorevoli invece all'unificazione e alle istanze sabaude), a quella che sarebbe stata l'ultima festa mondana a Palazzo Borghese.

Le plurisecolari casate della "fazione Nera" erano rappresentate dai Borghese, Orsini, Barberini, Aldobrandini; alla "fazione Bianca" appartenevano i Colonna, Odescalchi, Sforza Cesarini, Doria Pamphili, Pallavicini.

Cotticelli, affascinato da fotografie d'epoca che ritraggono alcuni dei partecipanti al ballo, decide di scrivere un libro che possa permettere ai suoi lettori di riscoprire e approfondire le caratteristiche di quella società elitaria che era stata protagonista della storia romana per secoli e che era destinata a soccombere nel giro di un decennio.

Ciò che emerge, dunque, è, come afferma lo stesso autore, «un affresco storico, culturale e sociale dell'élite della seconda metà dell'Ottocento, apice del lusso e del potere romano, ma, allo stesso tempo, canto del cigno della Roma Pontificia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

